

«Acquisto delle quote? Il Coseca sbaglia»

SCARLINO. La questione bonifiche, arsenico e Coseca torna argomento principale della discussione politica scarlinese.

Roberto Culatti, consigliere comunale di "Noi per Scarlino", ha anticipato i contenuti di una interrogazione inoltrata al sindaco Maurizio

Bizzarri che ha come argomento soprattutto la scelta da parte del Coseca di acquistare quote dell'inceneritore di "Scarlino Energia".

«I Comuni, nel momento in cui aderiscono tramite il Coseca all'acquisto di una quota azionaria dell'inceneritore di Scarlino, automaticamente diventano soggetti corresponsabili della realizzazione della bonifica delle falde idriche, che come sappiamo sono gravemente inquinate da arsenico ed ancora da bonificare — sottolinea Culatti — il sito di Scarlino Energia è inserito nel Piano Regionale di Bonifica e da tale inserimento derivano gli obblighi di legge, che costituiscono onere reale a carico della proprietà, e sicuramente ai proprietari dell'impianto di fusione delle piriti, oggi inceneritore, saranno sicuramente addebitati anche una parte consistente degli oneri relativi alla bonifica delle falde idriche inquinate, poiché quell'impianto è stato il più grande produttore di Arsenico esistito in zona. È quindi evidente — secondo il consigliere d'opposizione — che non ci sarebbe nulla di illecito

nell'operazione di acquisto di una quota dell'impianto se, nel momento dell'acquisto, l'onere della bonifica delle falde fosse stato correttamente valutato essendo tale onere per legge un onere reale a carico della proprietà, in mancanza di tale valutazione il valore del patrimonio netto della società risulterebbe diverso e minore e diversa risulterebbe la quota azionaria che verrebbe trasferita agli enti locali, dovendo tale quota essere in proporzione al patrimonio netto della stessa società».

Culatti ritiene quindi che qualunque consigliere o assessore o sindaco, attraverso deliberazioni, dovesse accollare alla collettività oneri obiettivamente prevedibili, ma non considerati nel valore acquisito, accollerebbe di fatto alla collettività una quota della spesa di bonifica delle falde idriche, che compete invece al privato, e pertanto potrebbe essere chiamato un domani a doverne rispondere personalmente e domanda al sindaco l'estensione delle falde idriche, chi è stato individuato come responsabile dell'inquinamento delle stesse e se e come è stata realizzata la valutazione del costo delle bonifiche.

M.N.